

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Presenti e votanti. 277

Risposero sì. 239

Risposero no. 37

Si astenne. 1

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio).

Passeremo dunque alla discussione degli articoli:

“ Art. 1 In aggiunta allo stanziamento approvato con la legge 6 febbraio 1887, n. 4315 (serie 3ª), è autorizzato un credito di venti milioni di lire.

Mediante decreti reali la suddetta somma potrà essere iscritta, in tutto od in parte, secondo le eventuali occorrenze, in capitoli speciali degli stati di previsione della spesa del Ministero della guerra e del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1887-88.

Coccapieller. Domando di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Coccapieller. Sull'articolo primo.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Coccapieller. La sventura di Dogali non implica umiliazione di sorta per l'esercito italiano.

I nuovi milioni sono il preludio di nuove sventure, e di nuovi errori. (*Rumori e proteste*).

Presidente. Facciano silenzio.

Coccapieller. Votando favorevolmente, noi verremo ad approvare la spedizione africana fatta e compiuta di sotterfugio, inaugurata con un doppio tranello per dividere le nostre forze, che compattissime dobbiamo avere qui nel continente, e non sperperate in deserte ed aride regioni sabbiose. (*Rumori e conversazioni*).

Noi quindi, votando la legge, verremmo a rinnegare quei principii di libertà per i quali abbiamo sempre combattuto. (*Basta! basta!*)

Dico noi, mentre qui vi sono molti coi quali ci troveremmo uniti nelle lotte di civile rivendicazione, come quelle per redimere il territorio italiano che ci si contrasta, (*Ooh! ooh!*) ma giammai per approvare spedizioni di prepotenza, ed inutili. Avendo noi combattuto da questi banchi, e fuori gli uomini che ordirono e mandarono ad effetto questa sventurata impresa (*Ooh! ooh!*) noi avremmo potuto votare oggi favorevolmente i nuovi milioni, per gli uomini che siedono oggi a quel banco (*Accenna il banco dei ministri*) ma lo

dico francamente: essi seguono una via che l'intera nazione disapprova. (*Interruzioni*).

Di Sant'Onofrio. E noi chi siamo?

Coccapieller. Quindi il mio voto è stato contrario, non per gli uomini, ma per la sventurata impresa.

Oggi, adunque, come vecchio soldato, e come deputato, sento l'anima mia che ripugna dal farsi complice di una decisione, che non ebbe il primo voto della Camera, e ne lascio tutta la responsabilità a coloro, che, dimentichi delle leggi che ci reggono, la fecero di soppiatto, senza il consenso sovrano del Corpo legislativo, del Senato e della sovranità popolare.

Presidente. Onorevole Coccapieller, lasci che la Camera eserciti i suoi poteri come crede.

Coccapieller. Ed ora mi si permetta di aggiungere poche altre parole. (*Oh, Oh! — Basta, basta! — Rumori vivissimi*).

L'imperatore Augusto, (*Vivi rumori*) dopo avere guidata la guerra in Ispagna contro i Cantabri e gli Asturi dei Pirenei fece una spedizione nell'Arabia meridionale, o Arabia felice, (come quella vostra d'oggi) la quale, durata due anni, dopo non piccoli vantaggi riportati sugli Arabi, sotto gli auspicii di Elio Gallo, fallì completamente, (*Vivi rumori*), pel tradimento e per la perfidia del generale degli Arabi Nabatei, alleato a Roma, (come oggi, per esempio, sarebbe il Re Menelich), e gran parte dell'esercito romano fu distrutto dalla fame e dalle malattie. (*Rumori vivissimi*).

Augusto dovette comporsi cogli Etiopi di Meroè, la cui Regina Candace aveva invaso l'Egitto; poiché, malgrado le vittorie del governatore romano Cajo Petronio, (*Ilarità*) che conquistò anche Nappata, capitale dell'Etiopia, e impose alla Regina gravi condizioni di pace, Augusto dovette esonerarla da ogni tributo, e restituirle senza compensi tutte le terre conquistate da Petronio.

Voci. Basta! basta!

Coccapieller. Fiducia adunque nel Gabinetto, per gli uomini che vi sono subentrati. Ma nessuna fiducia nella falsissima spedizione africana, la quale darà per solo prodotto altre vittime, e nulla più; dimodochè dicendo Sì si verrebbe ad approvare un'enormità. (*Vivi rumori*).

Quindi concludo (*Bravo!*) con queste brevisime parole: Signori ministri, tutti i membri di questa Camera, a qualunque partito o colore appartengono, furono con voi indulgentissimi, certi che voi vorrete esaudire i voti del popolo, che vi dimanda industria, commercio, agricoltura e giustizia e non avventure.